



## Muore Yahya Hassan: Islam, ipocrisia, violenza

La notizia della morte del poeta **Yahya Hassan** è stata riportata per prima da Simon Pasternak, capo della casa editrice Gyldendal, con cui il giovane poeta aveva pubblicato la silloge omonima *Yahya Hassan: Digte* (2013) a soli 18 anni, raggiungendo un incredibile successo di pubblico, ma anche riscontri di critica, venendo poi tradotta in numerose lingue ([l'edizione italiana è uscita per Rizzoli](#) nel 2014). Il suo libro è stato stampato nella sola Danimarca nel numero record di 120.000 copie, in un paese in cui le raccolte di poesia sono solitamente stampate in poche centinaia.

La sua poesia, con una matrice di fondo confessionale e autobiografica, come è chiaro già dal titolo, aveva suscitato un dibattito così acceso nell'opinione pubblica proprio in virtù della veemenza della sua denuncia verso l'ipocrisia religiosa musulmana e la violenza domestica, con le quali era cresciuto, in un ghetto della città danese di Aarhus. Certamente il suo era diventato un caso mediatico, al di là del valore letterario dei suoi testi, avendo fatto notizia per le aggressioni e minacce di morte subite, che lo avevano portato a vivere sotto scorta, ma anche per la sua vita senza freni, avendo compiuto egli stesso atti criminali.

Il suo stile è facilmente riconoscibile per l'uso delle sole maiuscole e l'assenza di punteggiatura. La veemenza della sua scrittura si serve del turpiloquio, dello slang del ghetto, di giochi di parole, con l'intento di dire urlando, senza tabù, con lucidità, tutta la disperazione. Nei versi di Hassan, influenzati dal rap e dalla Beat Generation, non esenti da un tagliente gusto sarcastico e da una volontà di scandalo, emerge il rancore per la sua storia personale, verso la sua famiglia di origine palestinese, che si trasferisce in Danimarca da un campo profughi libanese, con un padre che picchia i figli e la moglie, e che quando viene lasciato si fa mandare una nuova donna direttamente dalla Tunisia. Tuttavia Hassan non risparmia critiche per la sua stessa patria di adozione, la Danimarca, cercando di mettere a nudo tutte le contraddizioni, per ridare voce a una generazione emarginata, schiacciata da oppressioni, ipocrisie e violenza.

**F.O.**

Vi riportiamo qui quattro suoi testi, nella traduzione italiana, a cura di **Bruno Berni**.

## INFANZIA

CINQUE FIGLI IN FILA E UN PADRE CON LA MAZZA  
POLIPIANTO E UNA POZZA DI PISCIO  
SI TIRA FUORI LA MANO A TURNO  
È QUESTIONE DI PREVEDIBILITÀ  
QUEL RUMORE QUANDO ARRIVANO I COLPI  
LA SORELLA CHE SALTA VELOCE  
SU UN PIEDE POI SULL'ALTRO  
IL PISCIO È UNA CASCATA SULLA GAMBA  
PRIMA FUORI UNA MANO POI L'ALTRA  
SE PASSA TROPPO TEMPO I COLPI VANNO A CASO  
UN COLPO UN GRIDO UN NUMERO 30 O 40 A VOLTE 50  
E UN ULTIMO COLPO SUL CULO USCENDO DALLA PORTA  
PRENDE IL FRATELLO PER LE SPALLE LO RADDRIZZA  
CONTINUA A COLPIRE E CONTARE  
ABBASSO LO SGUARDO E ASPETTO IL MIO TURNO  
MAMMA ROMPE PIATTI PER LE SCALE  
E INTANTO AL JAZEERA TRASMETTE  
BULLDOZER IPERCINETICI E MEMBRA ARRABBIATE  
LA STRISCIA DI GAZA SOTTO IL SOLE  
LE BANDIERE CHE VENGONO BRUCIATE  
SE UN SIONISTA NON RICONOSCE LA NOSTRA ESISTENZA  
SE POI DAVVERO ESISTIAMO  
QUANDO SINGHIOZZIAMO ANGOSCIA E DOLORE  
QUANDO BOCHEGGIAMO IN CERCA D'ARIA O DI SENSO  
A SCUOLA NON SI PUÒ PARLARE ARABO  
A CASA NON SI PUÒ PARLARE DANESE  
UN COLPO UN GRIDO UN NUMERO

\*

## FUORI DALLA PORTA

STAVO VICINO AGLI APPENDINI CON UNA FRITTELLA IN MANO  
E IMPARAVO A FARE FIOCCHI IN SILENZIO  
ARANCE CON CHIODI DI GAROFANO E NASTRO ROSSO  
APPESE AL SOFFITTO COME BAMBOLE VOODOO INFILZATE  
È COSÌ CHE RICORDO L'ASILO

GLI ALTRI ASPETTAVANO CONTENTI BABBO NATALE  
MA IO AVEVO PAURA DI LUI  
COME AVEVO PAURA DI MIO PADRE

\*

### **IL RENE**

RISPARMIAVAMO UN RENE PER UNO ZIO A DUBAI  
E UN INTERVENTO AL CUORE PER IL NONNO IN LIBANO  
RISPARMIAVAMO PER LE MALATTIE DEGLI ALTRI  
NASCONDEVAMO I SOLDI SOTTO UN TAPPETO  
CAMBIAVAMO IN DOLLARI E PREGAVAMO ALLAH

\*

### **FIORE DI PLASTICA**

NELLA CASA CHE HO BRUCIATO  
MANGIAVAMO SEMPRE SUL PAVIMENTO  
PAPÀ DORMIVA SU UN MATERASSO IN SOGGIORNO  
I MIEI FRATELLI GIÀ NATI  
ERANO SPARSI PER L'APPARTAMENTO  
UNO AL COMPUTER  
UNO STRISCIAVA A TERRA E UNO CON MAMMA IN CUCINA  
SE CONTINUI A INFASTIDIRE I TUOI FRATELLI  
TI BRUCIO  
DICEVA MAMMA CON IN MANO L'ACCENDINO DI PAPÀ  
MA QUANDO LO HA POSATO  
IO L'HO ANTICIPATA  
L'HO MESSO IN TASCA HO FATTO I MIEI PASSI COLPEVOLI  
SEDUTO NELL'ANGOLO TRA IL TERMOSIFONE E IL DIVANO  
HO FATTO DIVORARE ALLA FIAMMA LO STELO DI PLASTICA  
SONO RIMASTO LÌ FINCHÉ NON POTEVO PIÙ STARCI  
MI SONO ALLONTANATO E HO GUARDATO LE FIAMME  
POI HO GUARDATO PAPÀ  
E HO PENSATO CHE ERA MEGLIO LASCIARLO DORMIRE  
MA POI MAMMA È ENTRATA STRILLANDO  
E PAPÀ SI È SVEGLIATO MOLTO PRIMA DELLA PREGHIERA  
E LE FIAMME HANNO PRESO VITA  
E PAPÀ HA SALITO LE SCALE IN MUTANDE

PELOSO COME UN GORILLA  
HA AVVERTITO TUTTI I TAMIL DEL PALAZZO  
SIAMO SCESI IN CANTINA AD ASPETTARE I POMPIERI  
L'UNICA COSA CHE CI SIAMO PORTATI NELLA NUOVA CASA  
LA TIVU NERA L'ABBIAMO TENUTA ANCORA UN PAIO D'ANNI  
DIETRO ERA SCIOLTA  
E I RICORDI DELLA PRIMA INFANZIA ERANO BRUCIATI  
SPARGEVO UN MUCCHIO DI GIORNALI  
FINCHÉ GRAN PARTE DEL PAVIMENTO ERA COPERTO  
OSSERVAVO TUTTE QUELLE PAROLE E QUELLE FOTO  
FINCHÉ NON PORTAVANO DA MANGIARE  
SE PAPÀ VEDEVA PAROLE COME SESSO O CAZZO  
O LA FOTO DI UNA SCANDINAVA SVESTITA  
PER ATTIRARE L'ATTENZIONE DI UN INFEDELE  
LA STRAPPAVA O GIRAVA IL GIORNALE  
MA A CAPODANNO SI È MANGIATO INTORNO A UN TAVOLO  
C'ERANO KETCHUP E COLA E COLTELLI E FORCHETTE  
LUI DAVA DUE SBERLE SE L'ATMOSFERA ERA TROPPO ALLEGRA  
PER IL RESTO SI È MANGIATO IN MODO CIVILE

Yahya Hassan